

Precipitazioni In gennaio 2014 sono caduti sulla regione Veneto mediamente **269 mm** di precipitazione; la media del periodo 1994-2013 è di 54 mm (mediana 47 mm). Gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale risultano **molto superiori alla media (+398%**, praticamente cinque volte la media) e sono stimabili in circa 4.957 milioni di m³ di acqua. **Apporti mensili così elevati non sono mai stati registrati nell'ultimo ventennio**; i precedenti maggiori apporti a livello regionale, pari a 115 mm, erano stati registrati nel gennaio 2001. I quantitativi più alti sono stati registrati dalle stazioni di Valpore (Monte Grappa BL) con 782 mm, Cansiglio loc. Tramedere (BL) 587 mm, Turcati (Recoaro VI) 556 mm, Valstagna (VI) 542 mm e S. Antonio di Tortal (BL) 516 mm. Gli apporti minimi si sono rilevati in provincia di Rovigo, dalle stazioni di Trecenta con 107 mm e Castelnuovo Bariano con 108 mm. A livello di *bacino idrografico* (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2013, si riscontano ovunque condizioni di *surplus pluviometrico assai rilevante*: +522% sul Piave, +469% sul Livenza, +397% sul Brenta, +380% su Sile, Tagliamento e Lemene, +372% sull'Adige, +342% sulla pianura tra Livenza e Piave, +332% sul bacino scolante in Laguna e +249% sul Fissero Tartaro CanalBianco. In tutti i casi si tratta dei valori mensili più alti mai rilevati nell'ultimo ventennio. Nella seconda metà di gennaio si evidenziano i seguenti giorni piovosi:

- 17,18,19: precipitazioni abbondanti sulla fascia prealpina, con apporti compresi mediamente fra 100 e 200 mm (massimi 242 mm a Valpore-BL) e meno consistenti sulle Dolomiti e sulla pianura settentrionale (50-100 mm). Apporti tra 20 e 50 mm sulla pianura meridionale;
- 20: piogge diffuse, deboli, su Prealpi e pianura, fra 1 e 15 mm (max 15 mm a Rif. La Guardia-VI);
- 23,24: estese deboli precipitazioni su tutto il territorio regionale, con valori mediamente compresi fra 1 e 15 mm (valore massimo di 18 mm a Farra di Soligo-TV);
- 27,28: precipitazioni estese, in media 5 - 35 mm (con massimi di 38 mm a Galzignano-PD);
- 29,30,31: fenomeni abbondanti sulle zone montane, pedemontane e sulla pianura settentrionale, con apporti compresi fra 75 e 200 mm (valore massimo di 281 mm a Valpore-BL). Valori inferiori (30-75 mm) sulla pianura meridionale.

Nei quattro mesi tra ottobre e gennaio sono caduti sul Veneto mediamente **609 mm**; la media del periodo 1994-2013 è di 386 mm (mediana 380 mm). Gli apporti del periodo risultano **superiori alla media (+58%)** e sono stimabili in circa 11.210 milioni di m³ di acqua; non si tratta dei valori massimi in quanto sono stati registrati apporti quadrimestrali superiori nel 2000-01 (672 mm) e 2010-11 (626 mm), e apporti analoghi nel 2008-09 (603 mm). Nell'ultimo quadrimestre i maggiori quantitativi si sono avuti sulle Prealpi, in particolare alle stazioni di Cansiglio loc. Tramedere (BL), con 1431 mm, Recoaro loc. Turcati (VI) con 1344 mm e Recoaro Mille con 1296 mm; gli apporti più bassi sono stati misurati dalle stazioni di Noventa Vicentina (VI) 319 mm, e Trecenta (RO) 348 mm. A livello di *bacino idrografico* (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2013, persiste un *deciso surplus pluviometrico*, con scarti di: +76% sul Piave, +67% sul Lemene, +60% su Livenza e Tagliamento, +54% sulla pianura tra Livenza e Piave, sul Sile, +53% sul Po, +50% sul Brenta, +48% sull'Adige e sul bacino scolante in Laguna e +47% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco.

Indice SPI

Per il mese di gennaio: sono presenti condizioni di umidità estrema su tutto il territorio regionale, con segnali di umidità severa localizzati sul Veneto centro meridionale e sul Delta del Po. Per il periodo di 3 mesi si osservano diffusi segnali di umidità moderata con condizioni di umidità severa presenti sul settore orientale della regione e segnali di normalità sulla Pianura sud occidentale. Per il periodo di 6 mesi: prevalgono le condizioni di normalità, con segnali di umidità moderata o severa su parte del Bellunese, sul Veneziano orientale e sulla montagna Veronese. Per il periodo di 12 mesi: l'intero territorio Veneto è interessato da segnali di umidità moderata o severa, con segnali di umidità estrema localizzati sulla montagna Veronese e sul Portogruarese orientale.

Riserve nivali

Il mese di gennaio è stato di +0,8°C più mite della media 1990-2009; particolarmente mite è risultata la prima decade (+3,0°C), mentre più fredda è stata la terza (-1.9°C/-0.7°C) con i giorni 28 e 29 più rigidi del mese. Anche la media novembre-gennaio evidenzia una temperatura più mite di +1,3°C, quarto valore dopo il 2007, 1993 e 1989. Diversi ed importanti gli episodi nevosi del mese, soprattutto nei giorni 3, 5, 14-15, 17-20, 24, 28, 30-31 (evento terminato il 6 febbraio). A fine gennaio la sommatoria stagionale di neve fresca è 2 volte e mezza il valore medio (+250%) calcolato nel periodo di riferimento 1970-2009. Il cumulo di neve fresca, da ottobre a fine gennaio, a Cima Pradazzo (2200 m di quota) è di 630 cm, ad Arabba (1630 m) di 518 cm, a Falcade a 1200 m di 399 cm, a Cortina d'Ampezzo di 361 cm, ad Auronzo di 171 cm e a Cencenighe-Ghirlo di 161 cm. I valori cumulati sono simili a quelli misurati nel mese di gennaio del 1985, 1977 e 1978. Gli spessori di neve al suolo sono molto superiori alla media sia in Dolomiti che nelle Prealpi; rispetto al recente inverno del 2009, gli spessori sono maggiori nelle Dolomiti che nelle Prealpi. La copertura nevosa è continua oltre i 500-700 m di quota. Il valore della riserva idrica (SWE) sul solo bacino del Piave è stimabile indicativamente in 900-1000 milioni di m³. Tale valore sarà validato non appena disponibili i necessari rilievi diretti; trattasi in ogni caso del **valore più alto** dal 1966 (anno d'inizio dei rilievi), quasi quattro volte la media del periodo, una volta e mezza il precedente massimo del 2009.

- Lago di Garda** I livelli osservati, in aumento dagli ultimi giorni del mese di dicembre, sono ormai nettamente superiori alle medie mensili di lungo periodo.
- Serbatoi** In gennaio il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave si è contraddistinto per una marcata crescita nella seconda metà del mese, piuttosto anomala rispetto al consueto andamento calante di questo periodo (solo gennaio 2008 aveva manifestato un andamento simile): a fine mese l'incremento è di circa 10 Mm³ rispetto alla fine di dicembre e circa 17 Mm³ da metà gennaio. Al giorno 31 il volume complessivamente invasato si attesta sui 144 Mm³, pari a circa l'85% del volume massimo invasabile, molto sopra la media storica (+50%), nuovo massimo storico appena superiore (+3%) al precedente del 2008 ed oltre cinque volte il minimo storico del 2001. Volumi al massimo anche sul serbatoio del Corlo (Brenta), con andamento decisamente crescente nella prima decade e poi altalenante, su valori al 31 gennaio poco sotto i 37 Mm³ (+4 Mm³ rispetto alla fine di dicembre), all'incirca al 95% del volume massimo invasabile, decisamente sopra la media storica (+38%), nuovo massimo storico (+1% sul precedente del 2003), oltre tre volte il minimo storico di fine gennaio 2000. Il volume complessivamente invasato dall'inizio di ottobre (anno idrologico) risulta ora assolutamente in media sul Piave (-1%, tra il 25° percentile e la mediana) e ancora piuttosto basso sul Corlo (-27%, tra il 5° ed il 25° percentile).
- Falda** Avvertenza: il presente rapporto non considera gli eccezionali innalzamenti freatici che si sono verificati a partire dal 30 gennaio. I livelli idrometrici delle falde hanno registrato in gennaio un andamento contrastante: nel settore dell'alta pianura dell'Adige è proseguita la fase di decrescita dei livelli registrata nei mesi scorsi, in accordo con il regime freaticometrico medio; i valori osservati a fine mese rimangono comunque ancora superiori alla media del periodo, in particolare per l'area più meridionale (Villafranca: +78% sulla media mensile, 86° percentile a fine mese). In tutti gli altri settori i livelli hanno registrato fasi di crescita successive a seguito dei significativi eventi idrometeorologici che a più riprese hanno interessato la regione; incrementi importanti si osservano, in particolare, per i bacini idrogeologici del Brenta e del Piave. Nella variabilità delle singole stazioni di monitoraggio, i comportamenti estremi rispetto alle serie storiche di riferimento si osservano a Cimadolmo (+90% sulla media mensile, 86° percentile a fine mese), Eraclea (79° percentile a fine mese con un +1.18 m assoluto) e a Mareno di Piave (+85% sulla media mensile, 99° percentile a fine mese): in quest'ultima stazione i dati più recenti hanno superato i già elevati valori massimi del 2010-11, con un incremento assoluto mensile di +1.30 m. La variazione di livello maggiore si registra, infine, alla stazione di Schiavon (bacino del Brenta) con un incremento assoluto nel mese di +2.5 m.
- Portate** Sulle sezioni naturali montane del Piave le portate sono state condizionate dalle consistenti precipitazioni verificatesi nei giorni 4-5, 17-19 e 30-31, prevalentemente nevose, però, su gran parte dei bacini idrografici. Considerando i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, si possono stimare a fine gennaio portate decisamente sostenute, con valori assai sopra la norma e scarti variabili tra +42% sul Cordevole (tra il 75° e il 95° percentile) e Boite (massimo storico per fine gennaio) e +54% sull'alto Piave (portate maggiori del 95° percentile). I contributi unitari al 31 gennaio si attestano sui 18-20 l/s*km² (12 l/s*km² sul Cordevole). Situazione ugualmente abbondante per quanto riguarda la portata media mensile, e scarti analoghi rispetto alla media storica: +44% sul Cordevole (tra il 75° ed il 95° percentile) e Boite (maggiore del 95° percentile), +53% sull'alto Piave (maggiore del 95° percentile). I contributi unitari medi mensili si attestano ancora intorno ai 21-22 l/s*km² (14 l/s*km² sul Cordevole). La pioggia fino a quote relativamente elevate ha prodotto effetti decisamente più vistosi sui deflussi dei bacini prealpini quali il t. Sonna a Feltre, con un picco modesto il 5 gennaio e due più marcati nei giorni 19 e 31. La portata al 31 gennaio è assolutamente sopra la norma (almeno 10 volte) e si colloca al massimo storico, così come al massimo storico si presenta anche la portata media mensile (quasi quattro volte la norma), con un contributo unitario medio mensile di quasi 90 l/s*km² (non si esclude una possibile sovrastima della scala di portata, che però non cambia sostanzialmente le valutazioni storico-statistiche). Anche sull'alto Bacchiglione i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano in gennaio deflussi ancora pesantemente condizionati dagli altalenanti eventi pluvio-nivometrici, con valori al massimo storico sia a *fine mese* che come portata *media mensile* per entrambe le sezioni (Posina e Astico) e contributi unitari medi mensili di 60-80 l/s*km² (sul Posina, però, i dati hanno solo valore indicativo per la probabile chiusura della scala di portata). Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate a fine gennaio rappresentano deflussi di *durata* 200-250 giorni per le stazioni naturali sui bacini montani del Piave (quindi solo relativamente sostenute rispetto al consueto regime di magra invernale), 10-20 giorni sul bacino dell'alto Bacchiglione e addirittura 2-3 giorni sul bacino prealpino del Sonna. Il *volume defluito* dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre 2013) risulta quasi ovunque sopra la norma, con scarti tra +8% (Cordevole) e +38% (Astico); solo l'alto Piave presenta ancora uno scarto appena negativo (-4%). A causa delle prolungate precipitazioni registrate nel mese anche le portate medie mensili dei principali fiumi veneti sono nettamente superiori alle medie di lungo periodo ed hanno ovunque superato il massimo storico mensile di gennaio.